

SEGHIZZI È SEMPRE SEGHIZZI

di Lucia Vinzi



«Seghizzi è sempre Seghizzi». Così ci dice Massimo Savia dei The Blossomed Voice di Verbania nel breve scambio di parole che abbiamo avuto tra un'esibizione e l'altra dell'ultima edizione (la 57ª) del Concorso Corale Internazionale Cesare Augusto Seghizzi che nelle giornate dal 20 al 22 luglio ha animato la città di Gorizia. Le manifestazioni dell'Associazione Seghizzi in realtà hanno avuto inizio il 14 luglio con altri appuntamenti tra i quali ricordiamo la ripresa del Concorso Internazionale di Canto Cameristico e il Festival Seghizzinregione che ha visto i cori partecipanti al concorso esibirsi in diverse località del Friuli Venezia Giulia.

Nella mattinata di domenica 22 luglio il Teatro Verdi di Gorizia ha fatto da cornice alle finali delle diverse categorie i cui vincitori hanno partecipato, nel pomeriggio, alla trentesima edizione del Grand Prix Seghizzi, sezione che designa il vincitore assoluto.

Molta la soddisfazione nel vedere esibirsi nelle fasi finali e nel Grand Prix ben due formazioni italiane: il gruppo vocale The Blossomed Voice di Verbania e il Gruppo Corale Novecento di San Bonifacio.

Il Concorso Seghizzi è stato storicamente un evento importante anche per la folta partecipazione di compagni

provenienti da diversi paesi del mondo, ed è tutt'ora meta ambita di molte formazioni corali provenienti da ogni dove offrendo agli appassionati, non solo della regione, un importante sguardo sulla coralità internazionale. Sguardo che, finalmente, comprende anche l'Italia e i suoi cori. Negli ultimi tempi, in diverse situazioni internazionali, siamo testimoni di una evidente crescita dei cori italiani che sono protagonisti a tutti i livelli senza più temere confronti: una nuova ribalta conquistata con lavoro costante e un certo modo di "fare coro" che sicuramente ha portato a lusinghieri risultati e che possiamo ora abbastanza facilmente verificare.

Il Concorso Seghizzi, e questo ci sentiamo di sottolinearlo, non è un concorso semplice da seguire: le innumerevoli categorie, i complicati meccanismi di selezione, le classifiche e i numerosi premi speciali mettono a volte in difficoltà il pubblico al quale, facendo di necessità virtù, resta la non poco piacevole alternativa di abbandonarsi a quanto accade e godere della musica che i cori propongono. È questo un sentire generale, colto da più voci e che riportiamo, anche per suggerire all'organizzazione un pensiero in questo senso. La mattinata della domenica si è aperta con l'esibizione del gruppo vocale The Blossomed Voice che ha affrontato il difficile palcoscenico del Teatro Verdi in qualità di vincitore della categoria 1a e 1d (musica antica e musica contemporanea). Impegnativo l'inizio in un teatro ancora vuoto di suoni ma che il gruppo è riuscito a riempire in un'esecuzione di tutto rispetto in entrambe le categorie, in modo particolare, a nostro avviso, in quella relativa alla musica contemporanea. Le difficoltà dal punto di vista acustico sono testimoniate anche nel colloquio che abbiamo avuto con il gruppo dopo la fase finale: «Siamo molto soddisfatti del risultato e di come abbiamo cantato anche se l'acustica del teatro ci ha messo parecchio alla prova a livello

Il Concorso Seghizzi è stato storicamente un evento importante anche per la folta partecipazione di compagni provenienti da diversi paesi del mondo.

vocale, fisico e anche psicologico soprattutto sul repertorio contemporaneo. È complicato reggere l'intonazione e sostenere i suoni in un ambiente così secco ed essendo così in pochi: eravamo i primi e i brani che abbiamo eseguito hanno bisogno di un ambiente diverso e di voci più calde.



Abbiamo avuto le difficoltà tipiche di un gruppo vocale che canta a parti reali in un concorso in cui ti confronti con gruppi numerosi che si trovano in una situazione molto diversa. Rimane il valore di questa esperienza di alto livello con una giuria che ha lavorato in maniera seria e selettiva nonostante il numero ridotto di cori iscritti.

«Andare a un concorso è sempre utile e diventa occasione di studio approfondito ed è anche un modo per avvicinare il coro a una realtà variegata e all'incontro con diverse formazioni», dice Maurizio Sacquegna, direttore del Gruppo Vocale Novecento, che è stato ammesso in finale sia nella categoria 1c che 1d (musica romantica e musica contemporanea). «Noi siamo un gruppo maschile che fa repertorio soprattutto d'autore, polifonico, antico, romantico contemporaneo ma esegue volentieri il canto popolare con un tipo di interpretazione in stile polifonico. Questo è stato un concorso molto vario con diverse categorie e mille sfaccettature non semplici da interpretare tra finali, punteggi e classifiche ma l'organizzazione è molto buona e nel teatro a mio avviso si canta molto bene. Ci portiamo a casa una bella esperienza e siamo soddisfatti di essere arrivati a questo livello del concorso assieme a un altro gruppo italiano. Spesso i cori italiani sono in difficoltà rispetto a formazioni estere che vengono da università o strutture nelle quali i cori hanno modo di provare ogni giorno. La nostra coralità amatoriale ha dinamiche diverse, la prova è settimanale o, se siamo fortunati, possiamo provare due volte alla settimana e in questo poco tempo a disposizione si deve preparare tutto il repertorio».

Il vincitore assoluto del Grand Prix Seghizzi è risultato il coro filippino Imusicapella diretto da Tristan Caliston Ignacio che si è aggiudicato anche il premio speciale per il miglior direttore del concorso. Nella fase del Grand Prix il coro ha proposto brani a esso congeniali che hanno messo in evidenza il suono, la vocalità piena, la pulizia e la precisione seppure unite a interpretazioni non sempre interessanti. Anche il coro indonesiano ITB Student Choir si è distinto per la precisione e la pulizia delle esecuzioni ma per la mancanza di vere idee musicali. Non così invece i due gruppi italiani che nella

classifica del Grand Prix sono stati inseriti al terzo e al quarto posto. The Blossomed Voice si è distinto soprattutto nella parte moderna, per un maggior interesse musicale della proposta e per la particolarità sonora espressa dall'esecuzione a parti reali. Segnaliamo in particolare il brano *Santa Lucia* di Pietro Ferrario, presente in giuria e direttore artistico della manifestazione assieme a Eugeniusz Kus e Michele Josia. Le scelte di programma sono state premiate dall'assegnazione del premio speciale Domenico Cieri dedicato al programma di maggior interesse artistico. Il Gruppo Vocale Novecento ha dimostrato una notevole capacità nel dare colore e intensità al repertorio proposto. Di particolare rilievo dal punto di vista musicale le esecuzioni dei brani *Aestimatus sum* di Mario Lanaro e *Lux aeterna* di Brian A. Schmidt.

Gli ultimi due posti della classifica, rispettivamente quinto e sesto, sono stati assegnati al Polachor di Kiev e al Georg Enescu National University of Arts Aletheia Choir di Iasi Romania. Entrambi i cori, pur nell'accuratezza delle esecuzioni e nelle buone qualità vocali mancano di un giusto appeal nei confronti del repertorio e del pubblico che non riescono a raggiungere nonostante la proposta di repertori accattivanti e leggeri.

In conclusione di queste righe dedichiamo un pensiero e un augurio di cuore a Cecilia Seghizzi, la musicista goriziana, figlia di Cesare Augusto al quale il concorso è intitolato, per l'eccezionale traguardo dei centodieci anni di età raggiunti il 5 settembre.

PROSSIMA EDIZIONE

58° Concorso internazionale di canto corale "Seghizzi"

19-21 luglio 2019

iscrizioni entro il 1° marzo 2019

www.seghizzi.it